

La Fiaccola. Giovani in Seminario «per diventare santi insieme»

DI YLENIA SPINELLI

Il numero di gennaio de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, attraverso le parole dell'arcivescovo, invita a rimettersi in cammino, riconsiderando la nostra meta: la comunione con Dio e con i fratelli. «Piedi per terra e sguardo al cielo» scrive nell'editoriale don Massimiliano Scandroglio, riprendendo la lettera pastorale che sottolinea il nostro essere pellegrini verso la Gerusalemme celeste. L'arcivescovo è tornato sul tema del pellegrinaggio e della sua spiritualità anche in un recente incontro con i seminaristi. In particolare, ha riflettuto sull'importanza del cammino di discernimento in Seminario, da compiersi «in verità e pienezza spirituale» e sull'amicizia vera che qui può nascere, «quella particolare capacità di intesa che è motivazione per diventare santi insieme» e

quel «guardare con l'altro verso il Signore, roccia su cui fondare ogni cosa e guida sicura». Altri spunti di riflessione vengono dall'incontro che si è svolto a Vegoneto tra seminaristi e novizi della Diocesi, cui ha partecipato anche padre Giacomo Costa, segretario speciale del Sinodo dei vescovi sui giovani, che ha rilasciato a *La Fiaccola* un'intervista su questa esperienza. Inoltre, don Walter Magini, da pochi mesi responsabile dell'Ufficio delle comunicazioni sociali della Diocesi e portavoce dell'arcivescovo, racconta gli anni trascorsi in Seminario come educatore. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (Piazza Fontana, 2 - Milano, tel. 02.856278).



parliamone con un film. Van Gogh - Sulla soglia dell'eternità

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Julian Schnabel. Con Willem Dafoe, Rupert Friend, Oscar Isaac, Mathieu Amalric, Emmanuelle Seigner... Titolo originale: «At Eternity's Gate». Biografico. Rating: kids+13. Durata: 110 minuti. Usa, 2018. Lucky Red.

Si può arrivare lontano attraverso la pittura? L'arte in genere è capace di descrivere la vita andando a scavare in profondità? Può anche afferrarla fino a sconvolgerla? A queste domande, ma non solo, sembra rispondere Julian Schnabel (che ricorderemo tutti per il suo splendido «Lo scalfando e la farfalla» del 2007) con il film «Van Gogh - Sulla soglia dell'eternità» presentato all'ultimo Festival del cinema di Venezia. Un'opera oltre il classico «biopic» sul pittore olandese che ha segnato la storia

con la bellezza e straordinarietà dei suoi quadri, un lavoro di pura immaginazione ispirato alla vita e alla leggenda stessa di Vincent Van Gogh, soprattutto degli ultimi suoi tormentati anni passati in amicizia con Paul Gauguin o nell'ospedale psichiatrico, confortato dalla presenza amorevole del fratello. Un ritratto poetico, drammatico, segnato da uno sguardo attento e profondo rivolto a partire dalle sue tele. Schnabel, grazie anche alla sceneggiatura scritta insieme a Jean-Claude Carrière e Louise Kugelberg, ne fa una rilettura di tutto rispetto. E questo perché non gli pareva «di quella bontà che sono l'altre cose di Piero». Un giudizio che a noi oggi suona forse eccessivamente severo, ma che in passato ha portato anche illustri storici dell'arte a sostenere una diversa paternità di questa grande pala d'altare (misura 240 centimetri d'altezza per 180 di base), tanto essa sembra distante e «acerrba» rispetto alle opere più celebrate e «mature» del grande maestro.

«disturbato» che sa far entrare lo spettatore in un tempo «altro», dettato dallo stupore. Un approccio completamente nuovo che arriva a dire quel «non detto» di un'esperienza da «vivere con». Non solo gli occhi, infatti, ne viene letteralmente coinvolto. Una chiacchia su tutte: il dialogo con il prete. **Temi: Vincent Van Gogh, pittura, arte, malattia, anima, vita, sofferenza, amicizia, amore.**



Fino al prossimo 13 gennaio il Comune di Milano presenta la splendida pala proveniente dalla Galleria nazionale dell'Umbria

Si tratta del capolavoro giovanile di Pietro Vannucci: realizzata attorno al 1475, mostra chiaramente la sua formazione fiorentina

L'Epifania del Perugino

La sua «Adorazione dei Magi» a Palazzo Marino

DI LUCA FRIGERIO

Milano, la città che secondo i colli ospita le spoglie dei Magi: in questi giorni offre alla pubblica ammirazione due «nuovi» e straordinari capolavori che hanno per tema l'Epifania del Signore. Il primo, come è noto, è in mostra al Museo Diocesano «Cattedrale Maria Martini»: tratta della magnifica pala di Paolo Caliari detto Veronese, proveniente dalla chiesa di Santa Corona a Vicenza, illustrata su queste stesse pagine nei nostri scorsi e che rimarrà esposta nei Chiostri di Sant'Eustorgio fino al 20 gennaio. Il secondo, invece, costituisce l'ormai consueto «dono natalizio» del Comune di Milano, che quest'anno è rappresentato dalla splendida tavola del Perugino, in prestito dalla Galleria nazionale dell'Umbria di Perugia, presentata come sempre nella Sala Alessi di Palazzo Marino, sino a domenica prossima. Smaglianti e limpidi appaiono, più che mai, i colori dell'«Adorazione dei Magi» di Pietro Vannucci detto il Perugino, che infatti è stata restaurata proprio in occasione della trasferta milanese, grazie agli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa. Un'opera dove lo sguardo passa di meraviglia in meraviglia, contemplando ora i dettagli delle vesti sontuose, ora i lineamenti dei volti ritratti, fino all'aprirsi di un paesaggio quieto e solare, in una composizione che già rivela lo spirito rinascimentale di equilibrio e armonia. La scena appare nettamente divisa in due parti: a destra Maria che, quale trono mistico, presenta suo figlio che accoglie i visitatori con gesto benedittivo, in una nudità che è il segno più immediato ed evidente del mistero dell'incarnazione, lui che è vero uomo e vero Dio; a sinistra i tre Magi e i loro accompagnatori, raffigurati in un gruppo compatto, quasi timoroso ad avvicinarsi ulteriormente al «re dei re». A fare come da «scerifera» fra le due sezioni c'è in alto la stella che i saggi d'Oriente hanno seguito fino a Betlemme: un astro in cui forse il Perugino tratteggia quella cometa che si manifestò nei cieli italiani attorno al 1475, ma qui che diventa il «faro» che, anche in pieno giorno, rivela il Salvatore, rimando alla vera Luce che l'umanità attendeva. Ma, in basso, ci sono anche l'asino e il bue, separati da un



«Adorazione dei Magi», Perugino (1475 circa), Galleria nazionale dell'Umbria, Perugia

recinto eppure ancora al centro dell'evento, anche fisicamente, non tanto quale simpatico omaggio alla tradizione preesistente, ma proprio quale forte richiamo alle profezie messianiche, a quei popoli tutti chiamati ad adorare il Signore che viene. Giorgio Vasari citava questo dipinto del Perugino come «una delle prime opere che facesse», e questo perché non gli pareva «di quella bontà che sono l'altre cose di Piero». Un giudizio che a noi oggi suona forse eccessivamente severo, ma che in passato ha portato anche illustri storici dell'arte a sostenere una diversa paternità di questa grande pala d'altare (misura 240 centimetri d'altezza per 180 di base), tanto essa sembra distante e «acerrba» rispetto alle opere più celebrate e «mature» del grande maestro. Noi però che fortunatamente non abbiamo di questi imbarazzi, possiamo goderci in tutta serenità questa splendida tavola, divertendoci anzi a individuare quegli elementi che testimoniano la formazione del Perugino: le suggestioni, cioè, di cui il giovane Vannucci poté nutrirsi durante gli anni trascorsi nella bottega del Verocchio, gomito a gomito con quelli che sarebbero diventati, insieme a lui, i più grandi protagonisti della pittura del Rinascimento, dal Ghirlandaio a Botticelli, da Lorenzo di Credi a Leonardo da Vinci. In ogni tratto di questo lavoro, del resto, si coglie l'orgoglio del giovane pittore che ha avuto la sua prima e grande occasione di mostrare il valore della sua arte: fu infatti il potente casato dei Baglioni, di fatto i signori di Perugia (monastero di dominio pontificio), a commissionare all'emergente Vannucci quest'opera per il proprio altare nella chiesa di Santa Maria dei Servi nel quartiere di Colle Landone. E il Perugino, ritraendosi nel margine a sinistra, ultimo tra i Magi, così come realmente è: giovane poco più che ventenne, con la berretta rossa ben calata in testa (quasi un segno distintivo dei pittori stessi, all'epoca), senza nascondere le imperfezioni della pelle. Particolari che ritroviamo anche in un autoritratto ben più celebre, quello nel Collegio del Cambio, un quarto di secolo più tardi, quando ormai il Perugino era considerato «il meglio maestro d'Italia».

dal 2 febbraio

Acec, nuovo corso sul cinema

Il cinema come dispositivo «teatralico» è il tema della prima edizione del corso di Alta formazione promosso da Acec Milano, Almed e Università cattolica, in programma presso l'ateneo dal 2 febbraio al 2 marzo. Diretto da Mariagrazia Fanchi - ordinario per il settore scientifico-cinematografico e docente), il corso intende offrire un percorso di formazione per responsabili di Sala della comunità, fornendo competenza aggiornata sull'uso del linguaggio cinematografico come strumento di formazione, crescita e condivisione con le nuove generazioni: in particolare, programmazione culturale, animazione, promozione e comunicazione. Previde lezioni frontali della pittura del Rinascimento, dal Ghirlandaio a Botticelli, da Lorenzo di Credi a Leonardo da Vinci. In ogni tratto di questo lavoro, del resto, si coglie l'orgoglio del giovane pittore che ha avuto la sua prima e grande occasione di mostrare il valore della sua arte: fu infatti il potente casato dei Baglioni, di fatto i signori di Perugia (monastero di dominio pontificio), a commissionare all'emergente Vannucci quest'opera per il proprio altare nella chiesa di Santa Maria dei Servi nel quartiere di Colle Landone. E il Perugino, ritraendosi nel margine a sinistra, ultimo tra i Magi, così come realmente è: giovane poco più che ventenne, con la berretta rossa ben calata in testa (quasi un segno distintivo dei pittori stessi, all'epoca), senza nascondere le imperfezioni della pelle. Particolari che ritroviamo anche in un autoritratto ben più celebre, quello nel Collegio del Cambio, un quarto di secolo più tardi, quando ormai il Perugino era considerato «il meglio maestro d'Italia».

a Lecco alle 21

Domani sera torna «Dialoghi di pace»

«La buona politica è al servizio della pace» è il titolo del Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace. Domani alle 21 a Lecco, Auditorium Camera di Commercio (viale Tonale 28), tornano i «Dialoghi di pace», iniziativa che ormai da diversi anni propone sul territorio serate di animazione culturale e spirituale per rileggere le parole del Pontefice e riflettervi insieme. Lunedì 21 gennaio: Seregno (MB), chiesa di Sant'Ambrogio (viale Edison 64), ore 20.45 (con musica corale). L'edizione principale è in programma a Cinisello Balsamo (MI), venerdì 1 febbraio, nella chiesa di San Pio X (via Marconi 129), alle 20.45 con ingresso libero.

a Milano

Domenica 13 serata omaggio a De André

20 anni dalla morte del grande cantautore italiano, l'associazione «Il Girasole» onlus organizza un concerto domenica 13 gennaio alle 20.45 presso il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano). Canta e suona Teo Manzo, giovane cantautore milanese che si è già esibito con Giorgio Cordini, chitarrista di De André. Nel 2016 Manzo ha ricevuto il Premio Fabrizio De André per la poesia. Il ricavato della serata andrà a sostegno dei progetti dell'associazione di volontariato penitenziario, in particolare housing sociale per detenuti in permesso premio e alle misure alternative, mediazione familiare. Prenotazione: eventi@associazioneilgirasole.org. Info: www.associazioneilgirasole.org.

Dal 29 al 31 a Matera «esercizi di bellezza» per guide turistiche

DI MASSIMO PAVANELLO *

Un verso di Maya Angelou, poetessa statunitense, potrebbe fungere da cornice interpretativa: «La vita non si misura attraverso il numero di respiri che facciamo, ma attraverso i momenti che ci lasciano senza respiro». Gli «Esercizi di Bellezza» (29-31 gennaio), proposti dall'Ufficio per il turismo della Cei (Conferenza episcopale italiana), si propongono di offrire esattamente una simile esperienza. È la prima volta che si organizzano esercizi spirituali per le guide turistiche professionali, oltre che per quanti operano nel volontariato dell'arte. I giorni di riflessione comune intendono accompagnare a vivere un momento spirituale di incontro e di ascolto

della Bellezza. «Siamo tutti consapevoli» afferma don Gionatan De Marco, direttore dell'Ufficio nazionale Cei «del grande servizio che le guide svolgono ogni giorno con professionalità ed entusiasmo nell'accompagnare turisti di ogni età e di ogni nazionalità ad ammirare le infinite bellezze che il nostro Paese custodisce». Una nazione i cui beni culturali afferiscono per lo più alla comunità cristiana che ne è custode responsabile. «Sono soprattutto questi beni - continua don De Marco - a chiedere non solo competenze storico-artistiche, ma anche competenze interiori, perché il Bello possa essere riconosciuto e ascoltato, permettendo di vivere infinite e ferili trasfigurazioni di vita». La località nella quale si terrà il corso spirituale non ha bisogno di

particolari motivi per giustificarsi. Si tratta infatti di Matera, capitale europea della cultura 2019. La sede dell'alloggio sarà la Casa di spiritualità «Sant'Anna», a pochi metri dal centro storico e dall'accesso ai Rioni Sassi. Info e Iscrizioni, e-mail: ums@chiesacattolica.it. Quota di partecipazione: euro 150 (in camera doppia euro 130). Per quanti non necessitano di pernottamento, la quota di partecipazione è di euro 80. È previsto il servizio navetta da/per l'aeroporto di Bari Palese. Iscrizioni e pagamenti quote entro il 15 gennaio. Segreteria del convegno presso la Cei a Roma (fino al 27 gennaio). Per informazioni: tel. 06.66398457.

* responsabile del Servizio per la pastorale del turismo Diocesi di Milano

in libreria.



Perché l'abuso di alcol è dannoso per i ragazzi

All'inizio di quest'anno è in libreria un nuovo volume della collana «41 Scritti x Te» per preadolescenti dal titolo *Vita da (s)ballo. Conoscere e difendersi dall'abuso di alcol* (In dialogo, 64 pagine, 5 euro). Un libro da leggere con test, domande, storie di altri ragazzi e grafico, realizzato da Giovanna Marelli e Patrizia Spreafico dell'associazione «Impegnarsi Serve Onlus» che promuove la campagna «AlcolOltre. Il vero sballo è dire no» per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'abuso di alcol, attraverso azioni concrete di conoscenza, prevenzione e solidarietà. Lo scorso anno è stato edito il volume *Lo spirito della festa. Come proteggere i propri figli dall'alcol* (In dialogo, 112 pagine, 14 euro) uno strumento di aiuto per tutti i genitori desiderosi di capire meglio un fenomeno che ha assunto le dimensioni di una piaga sociale; quello dell'abuso di alcol tra i giovani e giovanissimi.

Matera, nel 2019 capitale della cultura